

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 27 gennaio 2010

Interrogazione a risposta immediata n. 3-00870 dell'On. Augusto Di Stanislao e altri sulle iniziative per l'efficacia degli strumenti per la lotta all'illegalità e all'immigrazione clandestina recentemente introdotti nell'ordinamento.

Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Di Stanislao ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00870, concernente iniziative per l'efficacia degli strumenti per la lotta all'illegalità e all'immigrazione clandestina recentemente introdotti nell'ordinamento.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, il cosiddetto «pacchetto sicurezza» ha istituito gli osservatori volontari per la sicurezza, meglio noti come «ronde» ed introdotto il reato di immigrazione clandestina.

In merito alle «ronde» si attendono i risultati definitivi sulla loro diffusione in ambito nazionale, ma al 10 novembre 2009 le associazioni interessate risultavano essere solo sei. Peraltro, in vigore dall'8 agosto 2009, il reato di immigrazione clandestina è di competenza del giudice di pace e si concreta nell'ingresso flagrante e nel soggiorno illegale ed è punito con un'ammenda e con la conseguente espulsione.

La contestazione del reato si è rivelata ardua e complessa, a causa dell'accavallarsi di diverse fattispecie di reati di competenza, per legge, di giudici diversi e questo vale, ad esempio, per il reato di ingresso o soggiorno irregolari, di competenza del giudice di pace, e la mancata esibizione di documenti, di competenza del giudice ordinario, fattispecie che si presentano spesso contestualmente. Ne deriva una duplicazione di processi per l'applicazione di pene irrisorie e spesso ineseguibili, essendo gli stranieri, che incorrono in tali violazioni, notoriamente insolventi e irreperibili. Ci risultano per il 2009 solo quaranta processi per clandestinità.

PRESIDENTE. Onorevole Di Stanislao, la prego di porre la domanda.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, chiedo al Ministro in relazione a questi fatti se e come intenda provvedere per rendere efficaci gli strumenti della lotta all'illegalità e alla clandestinità.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il pacchetto sicurezza, che è stato approvato dal Governo e dal Parlamento, ha introdotto nuove norme in materia di sicurezza urbana, lotta alla criminalità diffusa, lotta all'immigrazione clandestina, sicurezza stradale e lotta alla criminalità organizzata. Sono numerose norme che hanno prodotto i loro effetti in questi mesi e devo dire che sono effetti assolutamente positivi.

In particolare, per quanto riguarda il contrasto all'immigrazione clandestina, il dato, al 31 dicembre del 2009, presenta una riduzione degli sbarchi clandestini rispetto al 2008 del 74 per cento su base

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 27 gennaio 2010

Interrogazione a risposta immediata n 3-00871 dell'On Roberto Rosso sugli elementi e iniziative con riguardo alla destinazione a «sala di preghiera» di un immobile sito nel comune di Trino – Vercelli.

Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Rosso ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00871, concernente elementi e iniziative con riguardo alla destinazione a «sala di preghiera» di un immobile sito nel comune di Trino (Vercelli).

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, signor Ministro, la questione è molto semplice: consta del fatto se in Italia i residenti di confessione e professione di credo islamico siano sottoposti al vigore della legge come tutti gli altri cittadini.

In questo caso, a Trino, in provincia di Vercelli, esiste una sala di preghiera che è domiciliata presso una casa di civile abitazione. Il suo titolare ha detto di aver fatto il cambio di destinazione, cosa non è successa; quindi, la situazione è contraria a tutte le leggi in materia urbanistica di residenzialità.

Secondo passaggio, altrettanto grave: si tratta di un'associazione associata, a sua volta, all'Ucoii, l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia, che viene definita dai maggiori esperti del fenomeno islamista in Italia come una tra le più radicali del mondo islamico, antioccidentale, antidemocratica, ideologicamente fiancheggiatrice del terrorismo islamico.

Per questa ragione, siccome fra le dodici associazioni islamiche presenti oggi nel nostro Paese e dotate dell'autorizzazione del Ministero dell'interno non figura né l'Ucoii né l'associazione trinese, le chiedo se questo non debba, in qualche modo, comportare un annullamento della possibilità per costoro di svolgere i propri riti all'interno della nostra comunità civile.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, voglio innanzitutto assicurare che tutte le problematiche legate all'associazionismo e ai luoghi di aggregazione per motivi religiosi sono alla costante attenzione del Ministero dell'interno.

In questi luoghi, a prescindere dalla denominazione (centri culturali, moschee o di altro tipo), spesso si svolgono attività di vario genere e, come comprovato da talune indagini di polizia giudiziaria, questi luoghi sono, in qualche caso, la base per lo svolgimento di attività di proselitismo in chiave jihaidista.

I competenti uffici del Ministero dell'interno pertanto mantengono sempre il monitoraggio dei luoghi di aggregazione islamica, al fine di prevenire il rischio di possibili infiltrazioni di matrice eversiva.

Anche l'associazione citata dall'interrogante è già nota per avere tra le proprie finalità proprio quella di acquistare e costruire immobili da destinare a luoghi di preghiera, nonché di gestire centri di

ritrovo per le associazioni islamiche e di raccogliere lasciti e donazioni. L'associazione è un ente noto in tutto il mondo islamico e la sua rappresentanza in Italia è diventata dal 1990 un'articolazione dell'Ucoii.

Per quanto riguarda la specifica situazione del comune di Trino Vercellese, segnalata dall'interrogante, la questura di Vercelli ha monitorato l'attività, che si svolge peraltro all'interno dell'immobile sin dal 2003. È stato constatato che effettivamente all'interno dell'appartamento nella giornata del venerdì si riuniscono alcune decine di persone per dedicarsi alla preghiera, mentre il sabato pomeriggio vengono ospitati corsi di lingua araba rivolti ai bambini delle scuole dell'obbligo. Agli atti del comune di Trino non risulta essere stata mai presentata alcuna richiesta di variazione d'uso dell'appartamento, che pertanto rimane quello abitativo. Risulta peraltro che l'immobile è la legale residenza di un cittadino marocchino, che l'ha ottenuta a seguito di procedimento di iscrizione anagrafica.

Il sindaco di Trino ha affermato che le attività che si svolgono all'interno dell'immobile non hanno mai creato particolari disagi alla cittadinanza, ma io ho dato disposizioni al prefetto di Vercelli affinché promuova a breve tutti i controlli necessari per verificare che l'utilizzo dell'immobile in questione avvenga conformemente alla destinazione d'uso e nel rispetto dell'incolumità delle persone, chiedendogli di prendere i provvedimenti conseguenti nel caso l'utilizzo sia difforme da quello previsto dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosso ha facoltà di replicare.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro, perché condivido pienamente le preoccupazioni contenute nel testo della sua risposta. Mi auguro che vi sia un controllo da parte sua sull'operato ulteriore che le forze della prefettura e della questura vorranno mettere in campo, anche perché si tratta di un alloggio di soli 80 metri quadrati, e il fatto che vi si ritrovino decine e decine di persone è già di per sé contrario ad ogni norma di tipo urbanistico.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione. Come lei ricordava, l'organizzazione di cui si sta parlando è un'emanazione dell'Ucoii. È nota la finalità dell'Ucoii in Italia; non sappiamo di che tipo di prediche venga investito durante il venerdì l'uditorio che si raccoglie in quel contesto: sappiamo soltanto che da quando questa moschea ha iniziato le proprie attività a Trino, è aumentato in modo considerevole, rispetto allo «zero» di prima, il numero delle donne che viene indotto dal proprio marito a portare il *burqa*. Ci sembra una contraddizione con quanto sta succedendo in alcuni Paesi vicini come la Francia e ci auguriamo che le leggi vengano davvero rispettate: noi non vogliamo essere discriminatori nei confronti di nessuno, ma che venga rispettata la legge in Italia, a favore e contro, sia da coloro che professano la religione cristiana, sia quella musulmana, sia gli atei.

In questo caso ci rimettiamo a lei, signor Ministro, affinché con la sua nota diligenza possa realizzare ciò che i cittadini di Trino si augurano venga realizzato (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

annua: 36.951 nel 2008, 9.573 nel 2009, meno 27.378. Se poi consideriamo il periodo che intercorre dall'inizio dell'applicazione dell'accordo con la Libia, la diminuzione è addirittura del 90 per cento.

Per quanto riguarda il reato di immigrazione clandestina, dall'agosto del 2009 ad oggi sono stati denunciati 12.500 immigrati irregolari. Le lentezze della magistratura sono lentezza della magistratura, che nulla hanno a che fare con la norma. Credo che sia anche questo il motivo: la presenza di questo reato nell'ordinamento ha indotto molti clandestini a non venire più in Italia. Questo effetto dissuasivo, che si è riscontrato anche nell'ultimo sbarco, di qualche giorno fa, di un barcone di immigrati che è andato in Corsica e non è più sbarcato sulle coste italiane. Credo che la politica di rigore, messa in atto dal Governo italiano, di contrasto all'immigrazione clandestina e di prevenzione dei fenomeni di immigrazione clandestina stia dando importanti risultati.

Le associazioni di volontariato, le cosiddette ronde, sono uno strumento che abbiamo messo a disposizione dei sindaci. I sindaci che vogliono utilizzarlo lo utilizzano, i sindaci che non vogliono utilizzarlo non lo fanno, ma il pacchetto complessivo delle norme ha prodotto risultati molto significativi proprio in materia di lotta alla criminalità diffusa. Sono dati ancora parziali, ma molto positivi: nel 2009 rispetto al 2008 c'è stata una riduzione complessiva di oltre il 6 per cento di tutti i delitti, in particolare dei reati di strada, quelli che le associazioni di volontariato possono ben prevenire, come i furti in abitazione e negli esercizi commerciali (meno 6,2 per cento). Per le rapine in abitazione si registra il meno 14,6 per cento, per le rapine negli esercizi commerciali meno 23,7 per cento.

Nel 2008 e 2009, insieme, rispetto al 2007 la riduzione della delittuosità è addirittura del 13,5 per cento. Questo è il risultato delle politiche di contrasto alla criminalità messe in atto dal Governo con il «pacchetto sicurezza».

PRESIDENTE. L'onorevole Di Stanislao ha facoltà di replicare.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, ho altri dati, che mi dicono, al di là degli sforzi che citava il Ministro, che sul territorio nazionale, e significativamente al nord, nei primi sei mesi di vigenza del reato di immigrazione clandestina i risultati sono: pochi processi, molte archiviazioni, scarsissime condanne, poche denunce e netta prevalenza delle espulsioni ad opera dei prefetti.

Credo che questo non sia il modo di procedere, perché abbiamo preso un impegno anche con l'Unione europea e da alcuni dati, per esempio della Caritas/Migrantes del 2009, emerge che in Italia la popolazione immigrata ha raggiunto una percentuale superiore alla media europea e si sottolinea come il Paese sia carente in politica dell'integrazione.

Non lo diciamo noi: 4 milioni e 630 mila persone straniere regolari e in corso di regolarizzazione rappresentano in questa Italia, in questo momento e anche per questo Governo, il 7,2 per cento della popolazione italiana e producono, se questo non lo sapete, il 10 per cento del prodotto interno lordo.

Di fronte a questo, parliamo di «pacchetti sicurezza», quando in Europa, invece, si parla, attraverso la Commissione europea, di creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia (che voi non avete assolutamente preso in considerazione e che abbraccerà tutti i cittadini europei, anche quelli che sono arrivati), di libera circolazione delle persone, di asilo, di immigrazione, di politica dei visti, di gestione delle frontiere esterne e di cooperazione fra autorità di polizia giudiziaria e doganale degli Stati membri; di questo, vi siete assolutamente dimenticati.

Mi auguro che abbiate la voglia e, soprattutto, la coscienza di mettere in atto anche il documento programmatico che avete accettato in relazione alle politiche messe in campo dall'Unione europea,

che al momento sono disattivate, in tema di immigrazione, che fa diventare centrali le persone piuttosto che il ricorso costante e continuo alle condanne, piuttosto che prendere in esame il tema della centralità delle identità delle singole persone e personalità che sono nella nostra Italia.

Signor Ministro, mi auguro, attraverso questa interrogazione, che ho già presentato anche in Commissione, ma senza avere risposte da lei, che si attivi un monitoraggio sulle cose che lei diceva e che a noi non risultano, affinché l'intera nazione sappia in che modo e in che misura funziona questo «pacchetto sicurezza», che ha il senso della restrizione rispetto allo spazio europeo, che, invece, allarga le disponibilità e le possibilità, anche in termini di civile convivenza e di emancipazione democratica (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 27 gennaio 2010

Interrogazione a risposta immediata n. 3-00872 dell'On. Roberto Cota e altri sulle iniziative volte a costituire un organismo di garanzia per la trasparenza e l'efficienza degli appalti per la realizzazione dell'Alta Velocità Torino-Lione, anche al fine di contrastare eventuali infiltrazioni mafiose.

Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Cota ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00872, concernente iniziative volte a costituire un organismo di garanzia per la trasparenza e l'efficienza degli appalti per la realizzazione dell'Alta Velocità Torino-Lione, anche al fine di contrastare eventuali infiltrazioni mafiose.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, signor Ministro, la TAV è un'opera fondamentale, ed esiste per la sua realizzazione una tabella di marcia molto serrata, che prevede entro il 2013 l'obbligatorio inizio dei lavori, previo espletamento di tutte le gare di appalto e di subappalto, altrimenti si perderanno i contributi dell'Unione europea. È quindi necessario che essa proceda con velocità; vi sono però anche esigenze di trasparenza collegate al rischio di infiltrazioni mafiose di criminalità organizzate proprio all'interno dei lavori di esecuzione di questa grande opera, sia per quanto riguarda gli appalti che per quanto riguarda i subappalti.

Per questo le chiediamo, signor Ministro, la sua opinione sull'istituzione di questo organismo di garanzia che assicuri la massima trasparenza, con l'individuazione di una *white list* delle ditte che parteciperanno agli appalti, e la tracciabilità dei pagamenti.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, la lotta ad ogni forma di criminalità organizzata, in particolare alla *'ndrangheta*, è assolutamente prioritaria nell'azione del Governo. Con il cosiddetto «pacchetto sicurezza» abbiamo approvato norme molto severe di contrasto alla criminalità organizzata. Siamo anche lieti di poter constatare oggi che queste norme, come quelle di contrasto all'immigrazione clandestina e alla criminalità diffusa, hanno prodotto risultati importanti. Non sempre basta approvare delle nuove leggi o delle riforme legislative: se poi i risultati non vengono, il lavoro è stato vano. Qui possiamo dire invece che il lavoro che è stato fatto e quello che ha realizzato il Parlamento stanno portando risultati significativi.

Ho citato prima i dati concernenti il contrasto all'immigrazione clandestina. Quelli sulla criminalità organizzata, che consegnerò domani al Consiglio dei Ministri straordinario che terremo a Reggio Calabria per approvare un piano straordinario di intervento contro la criminalità organizzata, sono altrettanto significativi.

Mi limito a segnalare il dato relativo all'aggressione ai patrimoni mafiosi, che è la strada maestra che stiamo seguendo: nei 18 mesi del nostro Governo, sono stati oltre 12 mila i beni sequestrati, per un controvalore di oltre 7 miliardi di euro. È di ieri l'ultima operazione in Sicilia: in un colpo solo sono stati sequestrati beni per 550 milioni di euro.

Ma la lotta alla criminalità organizzata passa anche attraverso la cattura dei latitanti e sono lieto di poter fare qui, pubblicamente, le congratulazioni alla squadra mobile di Napoli, che poche ore fa ha proceduto all'arresto a Barcellona di due pericolosi latitanti, Paolo Di Mauro e Luigi Nocerino, il primo addirittura inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi: un altro duro colpo alla criminalità organizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania, Popolo della Libertà, Misto-Noi Sud/Lega Sud Ausonia e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

È nel settore specifico degli appalti pubblici che abbiamo fatto molto: le norme contenute nel «pacchetto sicurezza» e quella che lei ha citato, ossia questa struttura specializzata che abbiamo realizzato a L'Aquila e a Milano per controllare ed evitare le infiltrazioni della *'ndrangheta* nella ricostruzione dell'Abruzzo e nell'Expo 2015. Si tratta di un'articolazione territoriale che credo sia la cosa giusta perché garantisce la costante presenza e il controllo, laddove si realizzano queste opere, di una struttura interforze dedicata proprio a questo, attraverso gli strumenti che lei, onorevole Cota, ha citato, in particolare la tracciabilità dei flussi finanziari, non solo nel primo passaggio all'azienda che vince l'appalto, ma anche successivamente, e la *white list* che individua le aziende pulite che possono essere utilizzate da chi abbia la possibilità di dare gli appalti. Implica uno sforzo notevole e rappresenta una grande sfida quella che abbiamo deciso di lanciare contro la criminalità organizzata.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Credo sia assolutamente condivisibile la proposta di istituire un'altra commissione territoriale specifica relativa ad un'opera assolutamente importante qual è la TAV. Quindi esprimo sin d'ora la disponibilità del Governo a presentare e sostenere una proposta legislativa che faccia per la TAV quello che è stato fatto per la ricostruzione del terremoto in Abruzzo e per l'Expo 2015.

PRESIDENTE. L'onorevole Cota ha facoltà di replicare.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, sono molto soddisfatto della risposta, innanzitutto perché lei, signor Ministro, ha dimostrato una volta di più la volontà del Governo e di questa maggioranza di realizzare la TAV e quindi di impegnarsi in tutte le sue fasi. Lo dico a fronte di un'ambiguità, che invece abbiamo riscontrato nel Governo regionale uscente, manifestata anche nelle alleanze politiche dichiarate per le prossime elezioni regionali, con forze che invece sono contrarie alla realizzazione della TAV.

Sono soddisfatto anche, nello specifico, per la risposta che lei ha dato proprio dal punto di vista del merito e dello strumento individuato. Ritengo infatti che questo organismo, che è stato previsto per Expo 2015 nonché per gli interventi straordinari in Abruzzo, sia proprio quello strumento che garantirà sul territorio - quindi non da Roma, ma sul territorio - la massima trasparenza: è un altro tassello nella lotta senza quartiere che lei sta conducendo alla mafia e alla criminalità organizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 27 gennaio 2010

Interrogazione a risposta immediata n. 3-00873 dell'On. Francesco Bosi e altri sugli orientamenti del Governo circa l'istituzione in ogni regione di centri di accoglienza per immigrati extracomunitari, con particolare riferimento alla regione Toscana.

Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Bosi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00873 concernente orientamenti del Governo circa l'istituzione in ogni regione di centri di accoglienza per immigrati extracomunitari, con particolare riferimento alla regione Toscana

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, l'onorevole Ministro Maroni all'indomani del proprio insediamento dichiarò che in ogni regione d'Italia sarebbero stati istituiti i centri per il trattenimento e l'identificazione degli immigrati extracomunitari. Ormai è trascorso molto tempo, ma questi centri non sono stati realizzati; soprattutto faccio riferimento alla Toscana, dove nessun centro è stato realizzato e dove invece si registrano fenomeni di massiccia occupazione di edifici pubblici dismessi da parte di queste comunità, con poca sicurezza tanto per i cittadini quanto per gli stessi immigrati che coabitano in simili strutture. Tutto ciò crea disagi alle forze dell'ordine per l'identificazione ed eventualmente l'espulsione, e vorrei quindi sapere che cosa intenda fare il Governo.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, la lotta all'immigrazione clandestina è una delle priorità dell'azione del Governo. Intendiamo portare avanti questa azione senza tentennamenti, nella convinzione che essa è strettamente collegata alla sicurezza dei cittadini. Stiamo facendo in Italia grandi sforzi ed i risultati, come ho già avuto modo di dire, sono molto confortanti: il contrasto e la prevenzione dell'immigrazione clandestina ha portato ad una riduzione degli sbarchi del 74 per cento nel 2009 sul 2008 e di oltre il 90 per cento da quando è iniziata l'attuazione dell'Accordo con la Libia. Anche sull'altro versante, quello delle espulsioni nei Paesi di origine, stiamo procedendo con grande intensità: sono oltre 40 mila i cittadini extracomunitari effettivamente rimpatriati negli ultimi due anni.

Per migliorare questa azione intendiamo completare e attuare quel programma, cui l'interrogante ha fatto cenno, di realizzazione di nuovi centri di identificazione ed espulsione nelle regioni dove adesso non sono presenti, in particolare nella Toscana, visto che è stata da lei citata. Questi centri verranno realizzati entro il 2010. Abbiamo concluso l'opera di analisi volta all'individuazione dei siti più idonei (luoghi lontani dai centri abitati, vicini ai sedimi aeroportuali e in strutture dismesse del demanio) in tutte le regioni interessate, ma vogliamo concordare questi nuovi insediamenti con le autonomie locali e con le regioni che sono direttamente interessate.

Per questo procederò alla trattativa ed alla definizione degli insediamenti non appena saranno eletti i nuovi presidenti delle regioni, proponendo loro vari siti che dal mio punto di vista sono da ritenere idonei; tuttavia credo che sia assolutamente indispensabile sentire l'opinione in particolare dei nuovi presidenti delle regioni.

Siamo quindi pronti e non appena si svolgeranno le elezioni e saranno eletti i nuovi presidenti procederemo all'identificazione ed alla definizione dei siti, con l'obiettivo di realizzarli e renderli operativi entro la fine del 2010.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosi ha facoltà di replicare.

FRANCESCO BOSI. Signor Ministro, prendo atto delle sue dichiarazioni e dell'impegno che assume per realizzare queste infrastrutture per la sicurezza entro il 2010. Debbo dire che non vorrei, perché purtroppo a volte accade, che la ricerca del sito migliore possa alla fine portare alla non identificazione di alcun sito. Vorrei anche ricordare che esiste una normativa nazionale che consente, per le infrastrutture che hanno un valore strategico, di intervenire direttamente da parte del Governo, bypassando anche le altre normative. Questo, ovviamente, avviene quando è in ballo un interesse strategico nazionale, come in questo caso.

Vorrei anche affermare che ciò consentirebbe anche una migliore organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione, perché questo *mix* tra gli extracomunitari che vogliono lavorare, integrarsi, accettare i nostri modelli culturali e coloro che, invece, se ne stanno con altre intenzioni, meno nobili e encomiabili, è pericoloso. Credo, quindi, che, anche per soccorrere le forze dell'ordine, vi sia davvero bisogno di questi centri di trattenimento, di identificazione, e di eventuale espulsione. Sono una esigenza strategica alla quale non si può rinunciare.